



PAROLA AI CITTADINI

I bisogni sociali del territorio canavesano

CON IL SOSTEGNO DI

Dossier a cura di Barbara Basacco, Elena Menin, Arianna Radin.

Questa pubblicazione è stata realizzata all'interno del progetto TESORI – Terre Solidali Resilienti Inclusive realizzato da Associazione Volontariato Torino - Vol.To, in collaborazione con GAL Valli del Canavese, Consulta per le Persone in Difficoltà - CPD, Comune di Borgiallo, Comune di Castellamonte, Comune di Locana, Comune di Rivara, Comune di Rueglio, Comune di Vidracco, Unione Montana della Val Gallenca Unione Montana Valli Orco e Soana.

Il progetto TESORI è stato finanziato dalla Fondazione Time2 all'interno del Bando Prossimi

Per informazioni: <https://www.volontariatotorino.it/tesori/>

Indice

METODOLOGIA DI LAVORO	4
CONTESTO DEMOGRAFICO	4
La popolazione residente	
Aree territoriali	
I BISOGNI SOCIO ASSISTENZIALI ESPRESSI DALLA CITTADINANZA	6
Bisogni socioassistenziali emersi	
Come i cittadini cercano informazioni	
Punti di riferimento sul territorio	
LE INTERVISTE AI TESTIMONI PRIVILEGIATI	11

METODOLOGIA DI LAVORO

Nell'ambito del progetto TESORI si è pensato di realizzare un'indagine sui bisogni socioassistenziali della cittadinanza per comprendere se e come ci sono spazi in cui il mondo dell'associazionismo interviene o potrebbe intervenire.

Gli strumenti di indagine impiegati nell'indagine sono stati:

1. **Analisi dei dati demografici del territorio**

L'Analisi dei dati demografici si è avvalsa di una pluralità di fonti informative: il documento "Terre di Economia Inclusiva" prodotto dal GAL Valli del Canavese nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, bilancio demografico dell'Istat al 2019 e altre elaborazioni dei dati Istat operate da parte della Regione Piemonte e BDDE (Banca Dati Demografica Evolutiva).

2. **Survey rivolta alla cittadinanza**

Il questionario è stato somministrato alla popolazione residente nelle Valli del Canavese tra febbraio e marzo 2021 con modalità online.

Canali utilizzati per la diffusione e promozione del questionario:

- per raggiungere le famiglie del territorio abbiamo coinvolto testate giornalistiche locali e le amministrazioni pubbliche coinvolte nel progetto;
- per la maggiore diffusione possibile dell'indagine abbiamo chiesto il supporto e la collaborazione alle associazioni presenti sul territorio, tramite il loro sito internet o l'inoltro via e-mail ai loro associati. Allo stesso modo, il questionario è stato pubblicato sul sito internet del Comune di Locana (<https://www.comune.locana.to.it/it-it/avvisi/2020/tesori-terre-solidali-resilienti-inclusive-181411-1-eda7ad1875589c447a9955229c93e1a7>);
- abbiamo complessivamente inviato in diversi momenti oltre 600 mail, con destinatari soggetti quali le amministrazioni e gli enti del terzo settore presenti sul territorio, per invitare alla massima diffusione del questionario presso la cittadinanza

3. **Interviste a testimoni privilegiati**

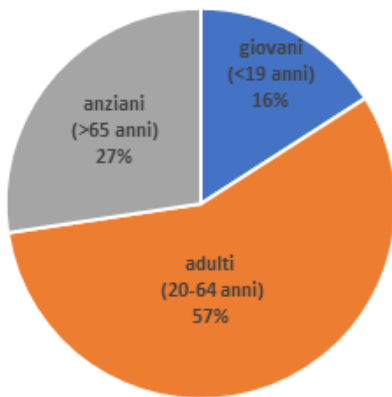
Con la finalità di raccogliere il punto di vista dei principali stakeholders del territorio sui temi socioassistenziali, abbiamo realizzato interviste semi strutturate a rappresentanti politici e tecnici dell'Unione Montana, Comuni, ASL e Consorzi Socio-Assistenziali chiedendo il loro punto di vista sulla situazione e l'organizzazione dei servizi socioassistenziali sul territorio.

CONTESTO DEMOGRAFICO

L'area di riferimento su cui si è concentrata l'analisi è l'insieme dei Comuni canavesani che afferiscono al GAL Valli del Canavese. Si tratta di 53 Comuni: Agliè, Alpette, Andrate, Bairo, Baldissero Canavese, Borgiallo, Borgofranco Ivrea, Brosso, Canischio, Carema, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiaverano, Chiesanuova, Cintano, Colletterto Castelnuovo, Cuceglio, Cuornè, Forno Canavese, Frassinetto, Ingria, Issiglio, Levone, Locana, Montalto Dora, Noasca, Nomaglio, Pertusio, Pont-Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Quassolo, Quincinetto, Ribordone, Rivara, Rocca Canavese, Ronco Canavese, Rueglio, San Colombano Belmonte, Settimo Vittone, Sparone, Tavagnasco, Torre Canavese, Traversella, Valchiusa, Valperga, Valprato Soana, Val di Chy, Vialfrè, Vidracco e Vistrorio (elenco aggiornato a giugno 2021. Fonte: il sito istituzionale del GAL).

La popolazione residente

Secondo il bilancio demografico BDDE (Banca Dati Demografica Evolutiva, cioè i dati Istat elaborati dalla Regione Piemonte), nel 2019 questo territorio contava una popolazione di **68.730 persone**.



La popolazione divisa per fasce di età:

16% giovani (0-19): 10.937 persone

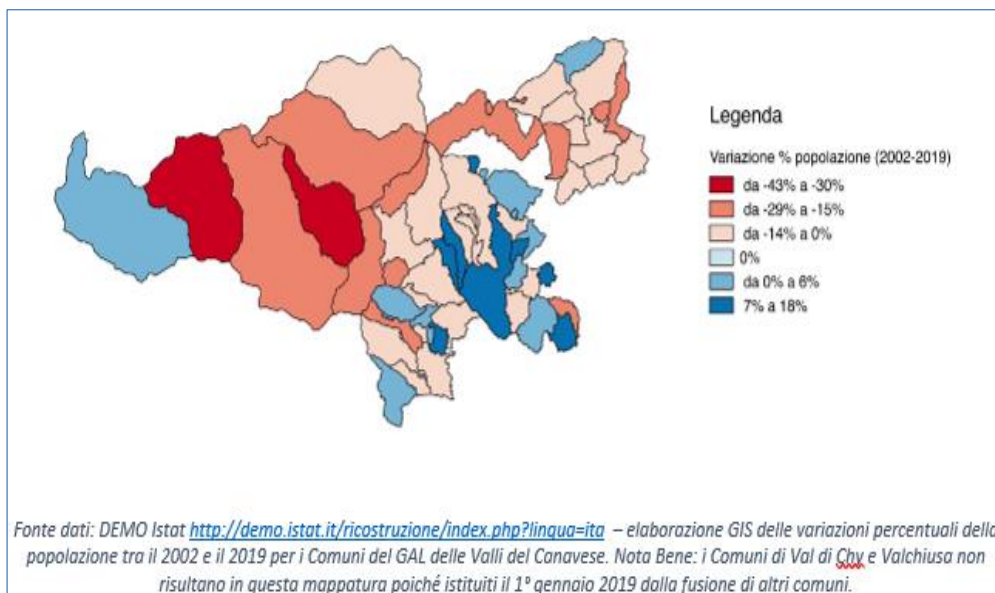
57% adulti (20-64): 38.978 persone

27% anziani (over 65): 18.815 persone

L'andamento demografico dei Comuni in area GAL.

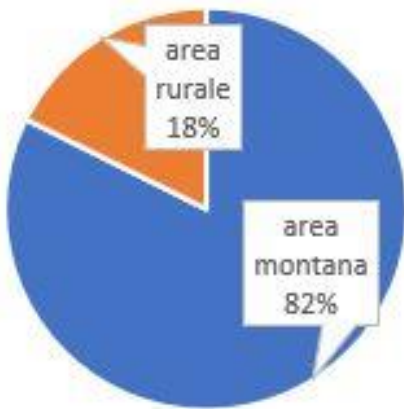
Nella cartina sottostante è possibile vedere i comuni dell'area GAL categorizzati in base alla variazione percentuale della popolazione residente tra gli anni 2002 e 2019. I comuni evidenziati con le tonalità di blu sono quelli con variazione percentuale positiva, mentre al contrario quelli con variazione percentuale negativa sono rappresentati dalle gradazioni di rosso. È possibile notare la **preponderanza di comuni con variazione percentuale negativa (comuni in rosso o in tonalità di rosso)**.

Anche con alcuni casi di variazioni positive nell'andamento della popolazione (es. Borgiallo con +18% e Chiesanuova +13%), prevalgono le variazioni in negativo che raggiungono anche picchi del -43% (Noasca), -42% (Ribordone), -30% (Ingria), -21% (Valprato Soana) e -20% (Ronco Canavese e Locana).



Questi dati segnalano una tendenza di spopolamento delle aree montane, un tema che ricorre costantemente nelle interviste ai testimoni privilegiati. Per maggiori informazioni sui dati, si veda la tabella completa all'Allegato I a fondo relazione.

Aree territoriali



Dal punto di vista morfologico, i comuni del GAL Valli del Canavese in base alla tipologia areale (area altimetrica) cui fa riferimento la Classificazione dei Comuni Piemontesi pubblicata dalla Regione Piemonte all'interno del PSR 2014-2020 (Programma di Sviluppo Rurale) si dividono tra:

18% Comuni di area rurale

82% Comuni di area montana

Nella *tipologia areale montana* rientrano le categorie C2 (*aree montane di bassa quota*) e D (*aree montane di alta quota*), mentre nella tipologia rurale rientra la categoria C1 (*aree rurali intermedie o aree collinari*).

I BISOGNI SOCIO ASSISTENZIALI ESPRESSI DALLA CITTADINANZA

L'obiettivo dell'indagine è quello di fornire delle informazioni utili per riflettere su come poter dare vita a una rete stabile e competente di Enti del Terzo Settore, che possa essere un punto di riferimento per la cittadinanza e per le istituzioni al fine di costruire un reale ed efficace sistema di welfare locale per promuovere l'inclusione e il contrasto ai fenomeni di marginalità.

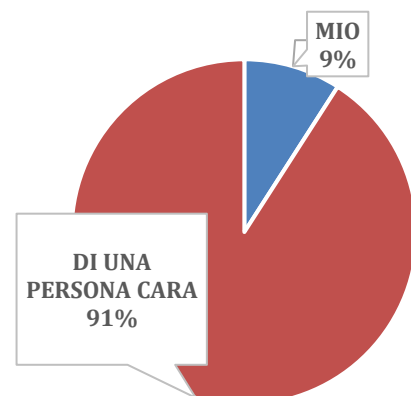
Il questionario è stato strutturato in modo da rilevare i bisogni sociali e assistenziali da parte dei cittadini, in particolare nel corso dell'ultimo anno che ha visto la popolazione fortemente isolata e le reti preesistenti compromesse dell'impatto del *lockdown* da Covid-19. Sia da un punto di vista socio-relazionale, che da un punto di vista materiale, la pandemia ha fatto emergere nuove fragilità e bisogni latenti a cui ora più che mai occorre dare una risposta.

Il set di domande è stato costruito per individuare in modo specifico quali siano stati i bisogni affrontati dalla cittadinanza locale e se e come essi abbiano potuto trovare una risposta (adeguata o meno). Per questa ragione il questionario è stato suddiviso in diverse sezioni tematiche.

Bisogni socioassistenziali emersi

Il questionario, come abbiamo già detto, è stato somministrato in modo informatizzato, compilabile anche dal cellulare nel periodo febbraio-aprile 2021. Le campagne di promozione e diffusione del questionario sono state incentrate sui comuni coinvolti nel progetto TESORI ma, come prevedibile, hanno risposto anche persone di altri Comuni dell'area canavesana e non solo.

Il problema era/è suo o di una persona cara?



Le risposte considerate valide per l'analisi sono state 106 su oltre 140 raccolte. Tra le 106 risposte analizzate sono stati considerati anche i dati raccolti in Comuni dell'area canavesana non aderenti al GAL Valli del Canavese.

Alla prima domanda. ***Si è ritrovato/si ritrova a dover aver bisogno di cura o assistenza per sé o per una persona cara?*** il campione dei cittadini che hanno

risposto al questionario si è diviso a metà:

48% dei rispondenti non si è trovato nella situazione di dover affrontare un bisogno di cura socioassistenziale nel corso dell'ultimo anno.

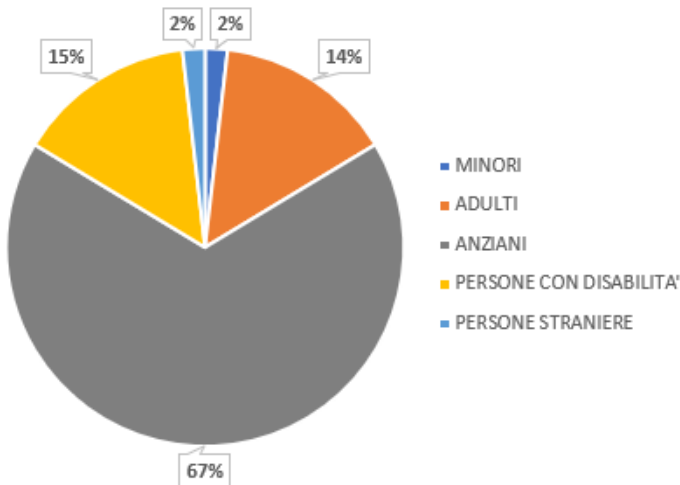
52% dei rispondenti si è trovato nella situazione di dover affrontare un bisogno di cura socioassistenziale nel corso dell'ultimo anno

Tra il 52% dei rispondenti che nel corso dell'ultimo anno hanno dovuto affrontare un bisogno di cura, il 9% ha indicato che il bisogno era personale, ma **nel**

91% dei casi il bisogno ha riguardato un proprio caro (famigliare, amico, conoscente, etc.).



Il bisogno di cura affrontato a che target è riconducibile?



Il bisogno di cura affrontato ha riguardato nel:

67% dei casi una persona anziana (over 65 anni)

15% dei casi una persona con disabilità

14% dei casi una persona adulta (16/64 anni)

4% dei casi una persona straniera o un minore

Tra le persone che nell'ultimo anno hanno affrontato un bisogno di cura, il **34% ha cercato personale per cura** e assistenza a casa (es. badante, assistente familiare, OSS, infermiere, educatore, etc.)

30% ha avuto necessita di gestire pratiche burocratiche (es. per avere il riconoscimento dell'invalidità, esenzioni ticket, riduzione di costi, certificazioni varie, etc.)

A seguire, in percentuali inferiori:

10% ha cercato soluzioni per il ricovero in strutture

quasi l'8% ha affrontato problemi abitativi (es. eliminazione barriere architettoniche, sgomberi, etc.)

PAROLA AI CITTADINI
I bisogni sociali del territorio canavesano

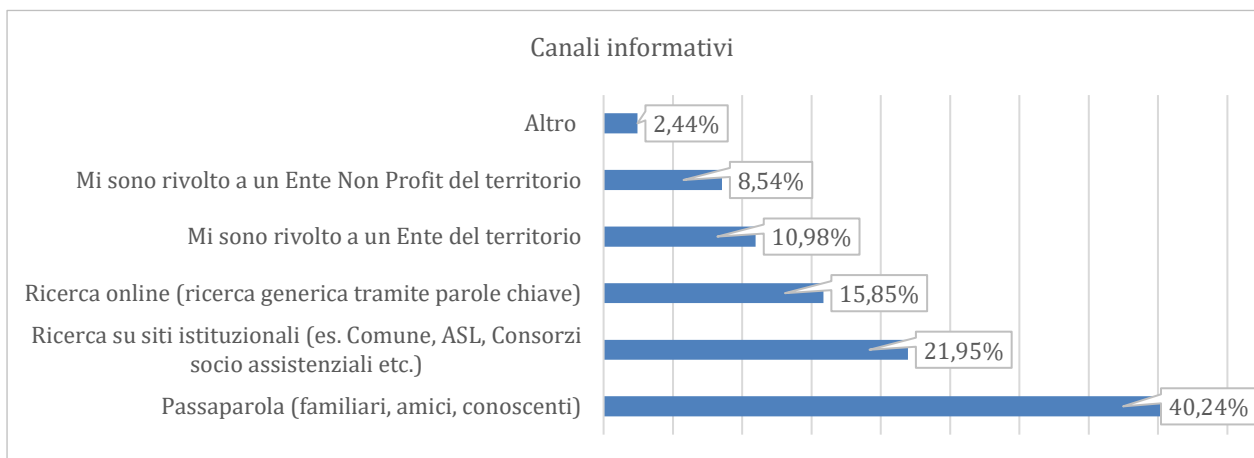
6.5% ha avuto necessità di ricorrere a sussidi economici

quasi il 4% ha gestito problemi legati al reperimento del cibo – 3,95%

Tra i bisogni espressi nella categoria “**Altro**” ricorrono necessità legate a:

- *trasporto per visite mediche*
- *supporto psicoterapeutico*
- *riprogrammazione di visite specialistiche*
- *solitudine*

Come i cittadini cercano informazioni



Alla domanda su quali canali informativi i rispondenti avessero fatto ricorso per cercare di capire a chi potersi rivolgere per trovare risposte al proprio bisogno, le persone hanno risposto:

40.24% passaparola tra familiari, amici, conoscenti

21.95% ricerca su siti istituzionali (es. Comune, ASL, Consorzi socioassistenziali etc.)

15.85% ricerca online (ricerca generica tramite parole chiave)

10.98% si è rivolto ad un Ente del territorio dove per *Ente del Territorio* stato specificato: Asl, Caf, Croce Rossa, Comune, Associazione di Volontariato

8.54% si è rivolto ad un Ente non profit del territorio dove per *Ente Non Profit del Territorio* è stato specificato: Caritas, Patronato, Asl, Ciss38

Infine, nell’opzione “Altro” le persone hanno segnalato le seguenti risposte:

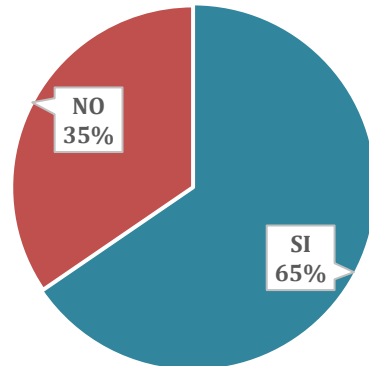
- Medico di base
- Infermiere di prossimità

Punti di riferimento sul territorio

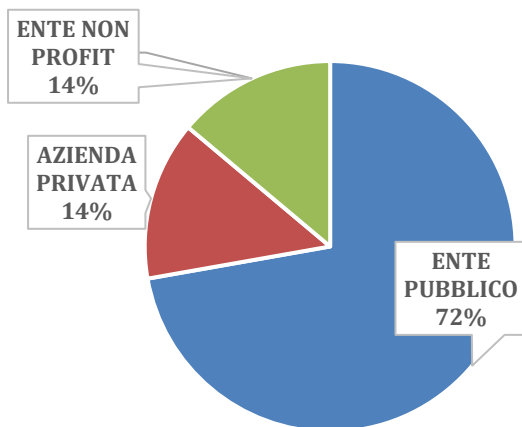
Per quanto riguarda invece la soddisfazione del bisogno iniziale il:

65% degli intervistati afferma di aver trovato un punto di riferimento sul territorio a cui rivolgersi
35% delle persone invece NON ha trovato un punto di riferimento sul territorio ritenuto adeguato ad affrontare il proprio bisogno di cura.

Ha trovato il servizio a cui rivolgersi per il suo bisogno?



Se sì, chi gestiva/gestisce questo servizio?



Chi afferma di aver trovato il **servizio necessario per rispondere al bisogno iniziale**, riporta di averlo trovato per il:

72% nell'Ente Pubblico

14% in aziende private

14% Enti Non Profit

Dove per *Ente Pubblico* vengono specificate le seguenti risposte: *AslTO4, CISS 38, CAF, Consorzio dei Servizi Sociali IN.Re.Te, Comune, INPS, Patronato, Medico Curante*; per *Azienda Privata*

vengono specificati: *Banca, Conoscenti e Familiari, Casa di Riposo*; per *Ente Non Profit* vengono specificati la *Croce Rossa* e, più in generale, le *Associazioni di Volontariato*.

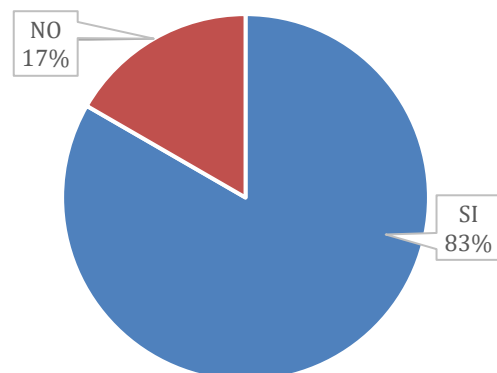
Tra le persone che affermano di aver trovato il servizio a cui rivolgersi per il loro specifico bisogno, l'83% afferma di aver trovato una risposta adeguata dal servizio/servizi a cui si è rivolto; il 17% dichiara di non essere soddisfatto del servizio per i seguenti motivi:

"Maggiore disponibilità del servizio";

"Non adeguato e sufficiente sul territorio";

"Non hanno riconosciuto la 104 a fronte di un'invalidità";

Ritiene che il suo bisogno iniziale sia stato soddisfatto dal servizio / dai servizi?



“Alla telefonata è seguito un rimpallo ad un altro numero di telefono e non è stato preso in carico il mio bisogno”.

Servizi mancanti sul territorio

Alla domanda di quale tipo di servizi sono mancanti sul territorio, le tematiche più ricorrenti sono risultate essere:

- **trasporti pubblici** poco capillari sul territorio
- servizi di **medicina territoriale**. Sono percepiti come altamente necessari ma carenti, dove per servizi di medicina territoriale si intende: prelievo di sangue, servizi di cura territoriale, figura dell’infermiere di territorio, medici e infermieri per l’assistenza domiciliare
- servizi di **assistenza domiciliare** con particolari richieste di servizi per la reperibilità di badanti (per es. Agenzie che possano mettere in rete chi offre e chi cerca questo particolare servizio). In generale vengono richiesti servizi di assistenza a domicilio per persone malate o in situazioni di fragilità.
- **case di riposo**. L’esigenza è di poter usufruire del servizio a costi più accessibili.

Altre categorie per cui i rispondenti segnalano una carenza di servizi sono quelle dei **giovani** e dei **minori**, rispettivamente sui temi riguardanti il **supporto all’occupazione** e **supporto allo studio in orario extrascolastico** (come i compiti a casa tramite servizi di doposcuola, soprattutto per figli con disabilità), piuttosto che la necessità di avere **spazi e attività dedicate** esclusivamente ai giovani, riguardanti lo sport o più in generale luoghi che offrono attività ricreative.

Altra categoria per la quale viene richiesta più assistenza è quella degli **immigrati**, soprattutto per il supporto nelle pratiche burocratiche.

Il tema dell’**accompagnamento nelle pratiche burocratiche** è ricorrente e copre varie necessità (dalla disabilità, al disagio abitativo, alla domiciliarità, alla ricerca di un’occupazione). In particolare, **emerge la necessità di avere uno sportello oppure un numero di telefono unico** al quale potersi rivolgere per qualsiasi necessità. Riportiamo alcune delle suggestioni registrate rispetto ai servizi che mancano sul territorio:

- *“Un numero telefonico che possa fornire informazioni su servizi a disposizione”;*
- *“Uno sportello informativo per i servizi sociali sul territorio, sportello sull’offerta dei produttori locali”;*
- *“Maggiori informazioni alla popolazione da parte degli amministratori pubblici, Asl, Comuni, Unione Montana, ecc.”;*
- *“Sportelli informativi specialmente in ambito sanitario e per il lavoro”;*
- *“Aiuto burocratico”.*

Emergono anche le necessità dettate dalle **nuove povertà**, come un sostegno per i redditi più bassi, servizi per l’emergenza abitativa, supporto abitativo e distribuzione di alimenti.

Infine, emerge la necessità di un supporto più generale che possa essere pensato sia per le situazioni di **disagio psicologico**, sia come punto di riferimento per tutte quelle necessità per cui non esiste un servizio già stabilito. Riportiamo alcune tra le risposte alla domanda *“Che tipo di servizi mancano sul territorio?”*:

- *“Punti di riferimento in generale”;*
- *“Supporto psicologico alle famiglie quando viene data una diagnosi”;*
- *“Consulto / Sportello di un Psicoterapeuta”;*
- *“Servizio di sostegno psicologico a domicilio”;*
- *“Servizi più attenti a bisogni di aiuto non strettamente specifici”.*

Emerge anche il problema delle **barriere architettoniche** presenti sul territorio:

“Ci sono alcuni spazi nel territorio più difficili da raggiungere, con più barriere per le persone in difficoltà; perciò, sarebbe bello trovare qualche sistema per ridurle”.

Infine, è stata offerta agli intervistati la possibilità di fornire liberamente osservazioni, suggestioni o riflessioni. La maggior parte di esse riprende le questioni già registrate nelle domande precedenti del questionario, quali la necessità di un supporto abitativo e domiciliare, la mancanza di un punto di riferimento univoco che possa dare risposta a tutti i bisogni di tipo socioassistenziale, la valorizzazione di alcune categorie della popolazione come i giovani o gli immigrati. Alcune delle riflessioni raccolte:

- *“Spesso mancano soluzioni abitative per persone senza fissa dimora che non siano solo un riparo per la notte ma che li aiutino a “rimettersi in piedi” e riacquistare nuovamente la vita e l’indipendenza perdute. Anche la distribuzione degli alimenti dovrebbe essere strutturata meglio e non lasciata a un’organizzazione privata/religiosa su base bisettimanale”.*
- *“Quando i bisogni sono di varie entità manca un riferimento per le soluzioni”.*
- *“Occorre ripopolare il Canavese investendo sui giovani, su nuovi posti di lavoro e agevolando le ristrutturazioni delle seconde abitazioni. In secondo piano investire sul turismo che porta ricchezza economica e sociale. Per i pochissimi abitanti che restano nei paesini offrirei servizio a domicilio di psicologia, servizio settimanale sistemico”.*
- *“I comuni e l’Asl devono essere più vicini alla popolazione debole. Devono riuscire a comunicare meglio i servizi disponibili sul territorio”.*
- *“Per sostegno psicologico si intende un servizio finalizzato a combattere la solitudine degli anziani soprattutto nelle aree rurali montane (per esempio delle visite periodiche da parte di volontari)”.*
- *“Costo molto rilevante per aiuto nell’assistenza. Sarebbe utile un sistema infermieristico e di fisioterapia a domicilio più rapido, con costi contenuti”.*

Viene anche suggerito da una risposta alla domanda “Che tipo di servizi mancano sul territorio?": **“Più collaborazione tra enti di volontariato perché spesso non c’è dialogo e confronto tra loro”**. La collaborazione tra le ODV presenti sul territorio risulta e viene percepita come punto di possibile svolta per ampliare l’offerta e l’efficacia dei servizi sul territorio.

LE INTERVISTE AI TESTIMONI PRIVILEGIATI

Le interviste sono state svolte tra i mesi di febbraio e marzo 2021 e hanno coinvolto 6 persone di 4 enti del territorio. Le domande poste alle interviste vertevano sulle tematiche socioassistenziali del territorio, per far emergere criticità o aspetti virtuosi della situazione complessiva. La traccia di intervista semi-strutturata ha affrontato i seguenti ambiti tematici:

1. *Quali sono i nuovi bisogni sociali del territorio?*
2. *In che modo ha influito l'emergenza sanitaria dettata dal Covid-19 sui bisogni sociali del territorio?*
3. *Quali sono i bisogni a cui l'ente pubblico riesce a dare sempre meno risposte?*

4. *A proposito di collaborazioni con le associazioni del territorio, ci sono esperienze con i territori del GAL (es. tavoli di confronto/co-progettazione)? Si conoscono le ONP del territorio? Cosa manca?*

Gli enti intervistati:

- Consorzio Socio-Assistenziale In. Re.Te. di Ivrea
- ASL TO4
- Unione Montana della Val Gailenca
- Comune di Locana

Tutti gli intervistati hanno subito portato l'attenzione sulla **composizione demografica** delle Valli del Canavese, in quanto presenta dati relativi a una tendenza di invecchiamento della popolazione. Di conseguenza, i principali servizi socioassistenziali offerti riguardano questo target di cittadini. Dalle interviste emerge l'importanza, più che in altri territori, di riprogettare il sistema di **prevenzione della salute**. Soprattutto dopo la crisi da Covid-19, è necessario riportare l'attenzione su questo tema poiché durante il 2020 molte attività di screening e monitoraggio di altre patologie si sono completamente arrestate. Per questi motivi, i testimoni riportano la necessità di ripensare alla gestione delle cure non solo in ospedale, ma anche a casa, in un'ottica di supporto alla domiciliarità della persona, dove per cure alla persona si intendono non solamente le cure mediche (esami ematici, visite del medico di base), ma anche i servizi di base come la pulizia a domicilio.

È emersa anche la necessità di portare l'attenzione su bisogni di natura psicologica soprattutto in un'ottica di **contrasto alla solitudine**, di costruzione di **legami sociali** e di **spazi e momenti di aggregazione**. Questi bisogni sono stati accentuati dalla pandemia da Covid-19 che ha trasformato il distanziamento fisico in distanziamento sociale, ma si tratta comunque di una problematicità già presente in questo territorio, soprattutto nei comuni montani e più isolati. La **frammentazione del territorio** e la **mancaanza di un sistema di trasporti pubblico capillare** sono fattori che contribuiscono ad accentuare questo problema.

È stata portata all'attenzione anche la potenzialità di nuovi **fenomeni migratori** che contrastano in parte lo spopolamento dei comuni, anche se queste nuove residenzialità non danno ancora i riscontri desiderati. In particolare, oltre a casi di integrazione molto ben riuscita, si parla anche di una categoria di persone definite *"dormienti"*, cioè coloro che non risultano nella residenza del Comune, ma che in certi periodi dell'anno si recano nelle loro seconde case nei comuni montani. Si tratta quindi di **comunità in transizione** che devono ritrovare un loro equilibrio per diventare più stabili e **resilienti** nel futuro. È importante ricordare che ci sono Comuni estremamente piccoli, che non riescono a invertire il processo di spopolamento che li sta travolgendo e che vivono sulla soglia dei 50 abitanti (per es. Ribordone o Ingria). Occorre considerare anche le necessità dei comuni che, al contrario, vivono di **periurbanicità** e quindi hanno un flusso di pendolarismo continuo che non è limitato al flusso turistico del fine settimana. Gli abitanti di questi Comuni hanno delle necessità completamente diverse, rispetto ai comuni montani, dovuti proprio alla composizione dei loro abitanti e dei flussi di spostamenti che li coinvolgono. Ci sono anche delle comunità la cui popolazione varia moltissimo tra la stagione invernale (picchi al ribasso) e la stagione estiva (picchi al rialzo), sia a causa del turismo che delle persone che si stabiliscono nelle loro seconde case per un periodo di tempo prolungato ma comunque circoscritto alla stagione estiva.

Per tutti questi motivi emerge la necessità di ripensare a **nuove forme di welfare**, innovativo, territoriale e più orientato ai bisogni specifici di ogni comunità, soprattutto nei territori montani dove le comunità sono ridotte numericamente. In questi casi le vecchie forme di welfare non risultano più sostenibili dal punto di

vista economico, non potendo sviluppare i grandi guadagni delle cosiddette economie di scala. Questa è proprio una delle criticità che sono state svelate appieno nell'ultimo anno, con la crisi da Covid-19.

In questo contesto, gli enti pubblici stanno avendo delle difficoltà a dare una risposta ai bisogni della popolazione per diversi motivi. Innanzitutto, la pandemia non ha facilitato il rapporto di prossimità che si può instaurare nei piccoli Comuni, dovendo per forza di cose rispettare le norme del distanziamento sociale, ancora più importanti quando si ha a che fare con una popolazione anziana. Inoltre, in generale le Pubbliche Amministrazioni soffrono di una **carenza di risorse** soprattutto umane e questa scarsità di personale si traduce in una difficoltà ad offrire servizi adeguati a tutte le situazioni. Infine, ma non meno importante, i bisogni che stanno emergendo negli ultimi anni **sono bisogni del tutto nuovi** per i quali molto spesso non esistono servizi istituiti ad hoc. Per questo motivo risulta molto importante riprogettare l'offerta di servizi socioassistenziali in un'ottica più inclusiva e innovativa.

Esistono tuttavia delle buone pratiche emerse in questi territori e sui cui i testimoni privilegiati hanno voluto riportare l'attenzione. Una di queste buone pratiche è il progetto *"Let's fit"* dove l'ASLTO4 ha collaborato con l'associazione Fit Walking Italia e con 6 partner europei per la valorizzazione dei territori marginali e la promozione della salute.

Inoltre, il Covid-29 oltre ad aver portato ostacoli sotto diversi punti di vista, ha anche permesso in alcuni casi di rafforzare la solidarietà. Per esempio, l'Unione Montata riporta della sinergia positiva che ci è stata tra tutti gli enti della Val Gallenca per supportare il Consorzio Socio-Assistenziale nella distribuzione dei buoni spesa alimentari durante la prima fase della crisi. Anche le squadre della protezione civile hanno giocato un ruolo cruciale. Un altro esempio di collaborazione nei momenti di crisi viene offerto dal Consorzio Socio-Assistenziale In. Re.Te. che durante il primo *lockdown* ha collaborato con gli Enti del Terzo Settore sul territorio per favorire la diffusione della didattica a distanza a tutti i ragazzi, a fronte di una richiesta che era venuta dalle scuole che partecipavano ai loro tavoli di lavoro.

PAROLA AI CITTADINI
I bisogni sociali del territorio canavesano

Allegato I – Variazione percentuale della popolazione residente nei comuni del GAL tra il 2002 e il 2019

COMUNE	Pop. 2002	Pop. 2019	Variazione popolazione 2002-2019 (%)
AGLIE	2557	2634	3%
ALPETTE	293	246	-16%
ANDRATE	293	246	-16%
BAIRO	796	790	-1%
BALDISSERO CANAVESE	514	543	6%
BORGIALLO	494	583	18%
BORGOFRANCO IVREA	3639	3631	0%
BROSSO	469	393	-16%
CANISCHIO	270	279	3%
CAREMA	762	766	1%
CASTELLAMONTE	8959	9951	11%
CASTELNUOVO NIGRA	441	432	-2%
CERESOLE REALE	163	165	1%
CHIAVERANO	2183	2067	-5%
CHIESANUOVA	197	223	13%
CINTANO	268	247	-8%
COLLERETTO CASTELNUOVO	316	313	-1%
CUCEGLIO	925	983	6%
CUORGNE	9995	9665	-3%
FORNO CANAVESE	3714	3353	-10%
FRASSINETTO	288	281	-2%
INGRIA	61	43	-30%
ISSIGLIO	406	391	-4%
LESSOLO	1955	1811	-7%
LEVONE	484	443	-8%
LOCANA	1804	1443	-20%
MONTALTO DORA	3458	3391	-2%
NOASCA	202	116	-43%
NOMAGLIO	334	286	-14%
PERTUSIO	700	763	9%
PONT CANAVESE	3757	3280	-13%
PRASCORSANO	755	756	0%
PRATIGLIONE	601	512	-15%
QUASSOLO	399	351	-12%
QUINCINETTO	1081	1032	-5%
RIBORDONE	84	49	-42%
RIVARA	2680	2565	-4%
ROCCA CANAVESE	1632	1695	4%
RONCO CANAVESE	375	299	-20%

PAROLA AI CITTADINI
I bisogni sociali del territorio canavesano

RUEGLIO	773	779	1%
SAN COLOMBANO BELMONTE	361	345	-4%
SETTIMO VITTONE	1578	1531	-3%
SPARONE	1170	953	-19%
TAVAGNASCO	820	792	-3%
TORRE CANAVESE	628	604	-4%
TRAVERSELLA	381	321	-16%
VAL DI CHY	1177	1288	9%
VALCHIUSA	1148	1032	-10%
VALPERGA	3136	3033	-3%
VALPRATO SOANA	126	100	-21%
VIALFRE	231	240	4%
VIDRACCO	523	522	0%
VISTRORIO	498	532	7%

